ABBONAMENTO

Anno .... Cor. 20.-
Semestre . „ 10.-
Trimestre . „ 5.-
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI

Ultima pag. Cor. 1.-
Pag. di testo „ 1.50
Cronaca .... „ 3.-
per linea di colonna.

Anno II. — N. 35. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 29 Marzo 1918.

Bollettini
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(26 marzo). Nel Veneto e in oriente nessuna speciale azione guerresca.

* Il trattato di pace colla Romania fu collazionato il giorno 26 alle ore 4.16 ant. tempo austriaco. I trattati economici e giuridici saranno pronti entro 14 giorni circa.

(27 marzo). Alla fronte italiana nessun avvenimento speciale.

* I nostri alleati raggiunsero in Francia nuovi grandi successi.

Bollettini
del Quartiere Generale germanico

Teatro occidentale della guerra.

(26 marzo). Nell' ulteriore svolgersi della «grande battaglia» in Francia, le nostre truppe hanno raggiunto ieri nuovi successi. Contro di esse si gettarono in attacchi disperati divisioni inglesi e francesi ritirate dall'Italia e dalle Fiandre. Furono battute. Le armate dei generali von Below (Otto) e von der Marwitz in aspro e fortunoso combattimento hanno mantenuto definitivamente Ervillers e avanzando su Achiet le Grand hanno presi i villaggi Bihucourt, Biefvillers e Grevillers. Conquistarono Irles e Miraumont e hanno passato colà l'Ancre. Nuove forze inglesi provenienti da Albert attaccarono con violenza su larga fronte. In lotta accanita il nemico fu ributtato; presso Courcellette e Pozieres abbiamo passata la strada Bapaume-Albert.

Al sud di Peronne, il generale von Hofacker ha forzato il passaggio della Somme, conquistando l'altura di Maisonette, sì aspramente contesa nella battaglia alla Somme nel 1916, e i villaggi di Biaches e Barleux. Energici contrattacchi nemici si dissanguarono davanti alle nostre linee. L'armata del generale von Houtier, in tenaci combattimenti ha cacciato il nemico da Marchelepot e Hattencourt oltre la ferrovia Peronne-Roye. Etalon, difeso accanitamente dai francesi e dagli inglesi fu ad essi strappato di mano. Divisioni francesi ritirate da Noyon furono battute presso Freniches e Bethancourt. Bussy fu preso. Ci troviamo sulle alture al nord di Noyon.

Ai successi raggiunti hanno contribuito in modo eminente le nostre pattuglie di avanscoperta. Con lavoro infaticabile, esse resero possibile la collaborazione delle formazioni combattenti e diedero alla direzione la certezza che la battaglia veniva diretta nelle vie volute.

Truppe ferroviarie che già prima della battaglia avevano eseguito senza incidenti l'opera poderosa per lo schieramento delle truppe e che ora dominano il movimento dietro alla fronte, lavorano senza posa alla ricostruzione delle ferrovie distrutte.

Dal principio della battaglia furono abbattuti 93 aeroplani e 6 palloni frenati. Il capitano baron v. Richthofen riportò la sua 67.a e 68.a vittoria aerea, il tenente Bongratz la sua 32.a, il primotenente Lorzer la sua 24.a, e il vicesergente Bäumer la sua 23.a; il tenente Kroll la sua 22.a e il tenente Thuy la sua 20.a vittoria aerea.

Il bottino è aumentato a 963 cannoni e più di 100 automobili corazzate giacciono nelle posizioni conquistate.

Sul resto della fronte occidentale continuano i combattimenti di artiglieria, che alla fronte della Lorena inasprirono a grande violenza. Continuiamo il cannoneggiamento della fortezza di Parigi.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Teatro occidentale della guerra.

(27 marzo). Le divisioni inglesi e francesi battute il 25 marzo tentarono ieri di arrestare la nostra avanzata nella regione degli imbuti della battaglia alla Somme. Il nostro attacco sfondò le linee nemiche.

Da questa mattina il nemico cominciò a ritirarsi su larga fronte ad ambidue i lati della Somme.

La forte resistenza delle retroguardie nemiche fu rotta dal nostro energico inseguimento.

Al nord e al sud di Albert ci forzammo il passaggio sull'Ancre; alla sera cadde la città di Albert.

Al sud della Somme, dopo violento combattimento, ributtammo il nemico oltre Chaulnes e Lihons.

Roye fu conquistata. Noyon fu spazzata dal nemico in combattimento per le vie.

Abbiamo in più luoghi sorpassato le posizioni da noi tenute nel 1916 prima della battaglia alla Somme.

Il numero dei prigionieri aumenta; il bottino ingrossa.

Perdurano i combattimenti di artiglieria nelle Fiandre, sotto Verdun e nella Lorena.

Il capitano baron v. Richthofen riportò la sua 69.a e 70.a vittoria aerea.

* Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Vedi Bollettini del 28 marzo in II pagina.

Il colossale bottino germanico.

La preparazione inglese.

BERLINO, 27. Nell' avanzata germanica in Francia sono caduti intatti in mano degli invasori grandi depositi di vettovaglie. Ciò che la fanteria germanica ha trovato in vestiari e viveri, supera ogni immaginazione. Il fatto poi che questo poderoso materiale non fu reso inservibile, si spiega colla circostanza che gli inglesi avevano perduto completamente la testa, dalla direzione fino alle ultime cariche.

La preparazione tecnico-tattica di tutto il campo di battaglia dimostra chiaramente che gli inglesi tentarono fino all' ultimo giorno di costruire alla perfezione il loro sistema di difesa già raffinatissimo.

Il nemico non aveva notato nulla dei nostri preparativi fino all' ultima ora in cui seguì l' attacco. Ciò risulta dall'unanime dichiarazione di numerosi ufficiali inglesi e dimostra che i piani germanici erano stati tenuti segretissimi.

Il sesto giorno di battaglia in Francia.

BERLINO, 28. *(Wolff)*. Anche nel sesto giorno della grande offensiva tedesca di difesa, le nostre armate combattendo ininterrottamente avanzano di continuo verso occidente. Forti riserve del nemico, ritirate da lontano, nonostante la disperata difesa, non poterono trattenere l'urto tedesco. Le perdite sanguinose degli inglesi e dei popoli ausiliari aumentano a cifre colossali e sorpassano tutto quanto finora a questo proposito si è potuto constatare. Nè in Russia, nè in Italia le perdite furono tanto grandi. Questo fatto si spiega coll'accanita resistenza degli inglesi e coi loro attacchi di massa sostenuti dai francesi e dagli americani.

Si aggiunga ancora che la fanteria inglese viene decimata dai tiri troppo corti delle proprie artiglierie. Buon numero di divisioni inglesi fu così completamente distrutto. Il servizio radiotelegrafico stesso degli inglesi, ammette invece le perdite minime dei tedeschi che attaccano durante la nebbia e spesso inavvertitamente le posizioni inglesi.

Anche il numero dei prigionieri aumentò nuovamente.

I tanks germanici.

BERLINO, 27. Il *Wolffbureau* comunica che colle divisioni germaniche combattenti al sud est di St. Quentin, agivano i nuovi tanks germanici, che si sono magnificamente battuti. La loro celerità e la loro mobilità viene da tutti rilevata. Tutte le automobili, dopo il combattimento ritornarono illese. E' da attribuirsi a queste nuove macchine se fu rotta l'accanita resistenza del nemico, specialmente degli annidamenti dei mitraglieri inglesi. Il presidio di un accasermamento in calcestruzzo nella valle di Urvillers fu sgominato dai tanks.

La stampa francese.

PARIGI, 27. Nell' *Humanitè* «Renaudel dice che la Camera, in una situazione seria quale è la presente, non deve concedersi lunghe ferie. Il Parlamento potrebbe essere costretto a prendere da un giorno all' altro importantissime decisioni.

In tutta la stampa francese, nonostante la censura severissima, si nota una certa depressione, per quanto e giornali e ministri tentino di dare agli avvenimenti un' importanza puramente locale.

Il *Journal* ammette che le perdite sono grandi da ambe le parti.

L' *Echo de Paris* ripete un colloquio di corridoio di Clemenceau il quale osservò: La resistenza degli inglesi fu magnifica. Si hanno tutte le ragioni di essere straordinariamente soddisfatti. La soddisfazione dell' Inghilterra per questi avvenimenti è giustificata.

Altri giornali pubblicano articoli stimolanti. Il *Petit Parisien* sotto il titolo: «Fiducia» ne pubblica uno nel quale si dice che non è successo nulla di particolare. Si era già prima rassegnati ad una ritirata, e dal momento che questa era un' eventualità preveduta, non c' è alcuna ragione di timori.»

I giornali francesi tentano di far passare quali posizioni avanzate tutto il terreno perduto ed attirano l' attenzione dei lettori su altre questioni di secondaria importanza. Fingono, cioè, di ignorare gli avvenimenti, mentre nelle vie di Parigi cadono i proiettili.

Il *Temps* però scrive apertamente che causa l' offensiva germanica il sistema di difesa inglese ad occidente di St. Quentin è stato sfondato.

Il *Petit Parisien* dice di essere sicuro che i tedeschi possiedono tanta forza da poter attaccare anche la fronte francese della Champagne e di Verdun.

Colloqui di Clemenceau con Petain.

BERLINO, 27. A quanto si telegrafa da Ginevra al *Lokalanzeigcr* Clemenceau e Petain stanno ora discutendo a Compiegne sul modo di scaricare le linee francesi dall' enorme pressione tedesca. Si tratta anche di pubblicare un proclama al popolo.

Il cannone fenomenale.

PARIGI, 27. L'*Havas* pubblicò che il cannone che ora bombarda Parigi da oltre 100 chilometri di distanza, è un cannone austro-ungarico di 20 millimetri che spara un colpo ogni 20 minuti. Il cannone deve possedere un nuovo meccanismo sconosciuto o materia esplosiva di ignota forza di espansione.

Particolari sul bombardamento.

BERNA, 27. Il *Journal* di Parigi è l' unico foglio che pubblica particolari sul bombardamento di Parigi. Sulle prime si riteneva trattarsi di aeroplani che gettassero bombe. Le esplosioni però erano più violente di quelle causate dalle bombe da aeroplani e troppo metodica era la caduta dei proiettili perchè questa opinione potesse a lungo resistere. Si scoperse allora che si trattava di proiettili lanciati da un cannone monstre.

Il cannone continua la sua opera.

L'AIA, 20. Il *Daily Mail* annunzia: Parigi subì oggi la terza giornata di bombardamento. Ogni 15 minuti, l'aria è scossa e scoppia una granata pesante. La popolazione è inquietissima perchè ad ogni tiro vengono colpite delle case. Stamane precipitò una grande casa di commercio.

Più di 20.000 persone hanno già abbandonato Parigi e il dipartimento della Senna. Le ferrovie e le strade sono impraticabili per il grande movimento.

Si dice che, continuando il bombardamento, il governo si trasporterà in una città del mezzogiorno.

Clemenceau è vivamente attaccato dalla stampa perchè ha ingannato i parigini.

La fuga da Parigi.

BERLINO, 27. Il *Lokalanzeiger* riceve un telegramma da Ginevra in base al quale numerose famiglie parigine fuggirebbero da Parigi per Bordeaux e Nizza.

Il *Journal du Peuple* invita Clemenceau a dire finalmente tutta la verità sui pericoli che minacciano la città.

L'impressione in Italia.

BERNA, 28. Da lunedì sera i confini italiani sono di nuovo sbarrati.

Questo sbarramento pare stia in relazione a nuovi trasporti di truppe dall'Italia verso la Francia.

I giornali italiani nascondono, come hanno sempre fatto, gli avvenimenti che si svolgono in Francia. Essi fanno passare i successi germanici quali successi iniziali. L'Intesa però è, come sempre, arcisicura della vittoria finale.

Non meno profonda è l' impressione per il cannoneggiamento di Parigi.

Gli americani sperano.

LONDRA, 27. *(Reuter)*. Si ha da Washington che la lotta gigantesca alla fronte occidentale è seguita in tutti gli Stati Uniti col massimo interesse. Si spera in modo assoluto che l' urto germanico verrà alla fine respinto.

I tecnici militari sono dell' opinione che anche se gli inglesi dovessero ritirarsi ancor più, la furia del colpo tedesco andrebbe indebolendo. Ci sarebbe poi l' occasione di passare ad un contrattacco in grande stile.

I confini franco-svizzeri sbarrati.

BERNA, 27. I confini franco-svizzeri da ieri mattina sono di nuovo sbarrati.

Comunicati italiani

(25 marzo), Le batterie avversarie si combatterono ieri vicendevolmente in modo vivace in diversi punti tra il lago di Garda e il Brenta e svolsero moderata attività sul resto della fronte. Pattuglie nemiche furono respinte nella valle di Concei; mentre nuclei di lavoratori furono dispersi presso il piccolo lago di Roncon (Giudicarie) tra Canove e Asiago, nella parte superiore della valle del Brenta ed al nord di Cortellazzo. Presso Noventa di Piave una batteria nemica fu gravemente danneggiata dal nostro fuoco.

Notevole fu l'attività aviatoria. Sopra alle prime linee furono abbattuti quattro aeroplani, due ad opera degli aviatori britannici sulla riva sinistra del Piave, due altri da aviatori francesi e italiani sopra Tonezza e sopra il Montello. I nostri apparati bombardarono impianti ferroviari nemici in valle Lagarina e campi d'aviazione alla Livenza.

(26 marzo). Su tutta la fronte la solita attività di artiglieria e moderata azione delle pattuglie. Cinque aeroplani nemici furono abbattuti dai nostri aviatori presso Valdobbiadene, Moriago, San Pietro di Feletto. Un sesto fu abbattuto da un aviatore francese verso il Monte Belluna.

(27 marzo). Raffiche di fuoco dei nostri posti avanzati contro reparti nemici in Vallarsa e scaramucce di pattuglie nel letto del Piave ad oriente del Montello. Sul resto della fronte sporadica attività di artiglieria che fu temporaneamente più vivace lungo la regione litoranea.

La situazione alla fronte italiana

VIENNA, 27. Negli ultimi giorni l' azione guerresca fu vivace su tutta la fronte italiana per le movimentate azioni di ricognizione. Vicendevole fuoco perturbatore dei calibri pesanti e pesantissimi tentò di disturbare i movimenti dietro la fronte.

Un' operazione intrapresa il 21 marzo di mattina con truppe d' assalto terminò con pieno successo e col completo spazzamento delle erte pendici montane ad occidente del punto di sbocco del Brenta nella pianura.

Una controazione tentata il 24 marzo dagli italiani dopo forte azione di artiglieria e di bombarde contro le nostre posizioni in quei luoghi, fallì assolutamente con notevoli perdite del nemico.

Una nostra pattuglia d' assalto sorprese il 22 marzo un punto d' appoggio e ne uccise il presidio.

L' azione aviatoria fu vivacissima su tutta la fronte dove il terreno non era coperto di nebbia e ci portò molto successo per quanto gli italiani coll' impiego di gran numero di velivoli tentassero di impedire il passaggio sopra le loro linee e con ciò il servizio di ricognizione.

Il 23 marzo riuscì al tenente Gräser di incendiare un aeroplano con stazione radiotelegrafica. L'osservatore dello stesso tenente Amadeo Busetti fu tratto morto da sotto i rottami dell' apparecchio.

Il giorno seguente il nostro fuoco di mitragliatrice costrinse un aviatore nemico a prender terra.

Il 25 un nostro pallone fu attaccato da aviatori di combattimento italiani. I due osservatori saltarono dall' apparecchio col paracadute e toccarono terra illesi. Il pallone che nonostante sia stato parecchie volte colpito non fu incendiato, fu ritirato intatto.

Il capitano Brumowsky fece precipitare il giorno stesso un avversario e riportò così la sua 27.a vittoria aerea. Il pilota italiano precipitato porta il nome di Nino Pasut.

Un apparecchio nemico fu osservato mentre cadeva dietro le linee italiane.

L'avvenire economico dell'Italia
Cifre impressionanti.

Mentre la guerra infuria ancora, degli spiriti sensati cominciano a preoccuparsi del *dopo guerra* e gettano uno sguardo ansioso all'avvenire non lontano che si prepara ai popoli belligeranti, avvenire che dipenderà principalmente dalle condizioni in cui si troveranno i popoli stessi per le loro finanze. L'Italia è senza dubbio il paese al quale la guerra ha portato il massimo danno economico, e il suo avvenire pel *dopo guerra*, anche attraverso i dati ufficiali, appare semplicemente spaventevole!

Dopo la guerra del 1866 le finanze italiane erano ben tristi, ma sarà ben peggio dopo la guerra attuale. Dal 1866, una politica di raccoglimento prima, i benefici effetti della Triplice Alleanza poi, permisero alle finanze italiane di ricostituirsi, ma la situazione attuale è ben diversa. La finanza stessa non era mai stata veramente solida. La rendita aveva superato la pari il che permise di ridurre il tasso dell'interesse al 3 1/2 %; la carta moneta valeva quanto l'oro, grazie alle spese dei forestieri e alle rimesse degli emigranti dall' estero, che colmavano il grave *deficit* di una bilancia commerciale insanabilmente sfavorevole. Bastò nondimeno la guerricciola di Libia a scuotere l'edificio finanziario e a rilevare una seria debolezza economica in tutte le manifestazioni della vita italiana. La guerra mondiale obbligò l'Italia ad una moratoria generale per salvare le banche e alcune grandi industrie, e subito si riaperse la piaga del cambio, quantunque nessuno allora minacciasse l'Italia e la neutralità e promettesse larghi profitti.

*

Quale fu l'effetto della guerra sulle finanze italiane? Lo dimostreranno alcune cifre: il debito pubblico salì vertiginosamente; esso era:

al 31 Dic. 1914	di Lire	14.927.671.841
„ 31 „ 1915	„ „	17.099.286.765
„ 31 „ 1916	„ „	24.443.421.632
„ 31 „ 1917	„ „	34.590.163.813

Contemporaneamente il tasso d'interesse dei nuovi prestiti saliva (dato il prezzo d'emissione) dal 4.70 al 5.78 % per il V. prestito del 1917, il cambio colla Svizzera precipitava nel 1917 fino a rasentare L. 200, mantenendosi quasi sempre oltre L. 190.

Il debito pubblico, non rappresenta però che una parte della passività dell' Italia, che potrebbe stimarsi felice se questa si arrestasse sui 34 miliardi e mezzo del 31 dic. 1917!

Vi sono i debiti del tesoro, e i principali al 31 dic. 1917 erano i seguenti:

Ann. alla Soc. ferr. Sud Austria	L.	823.775.115
Certificati ferroviari 3.65 %	„	223.355.711
» » 3.50 %	„	529.315.839
Buoni Ministero	„	17.125.000
Buoni Tesoro 4 %	„	544.724.000
„ „ 5 %	„	2.693.456.600
B. Tes. spec. per l'estero (oro)	„	6.548.746.600
Crediti americani (oro)	„	2.590.000.000

In tutto Lire 8.049.746.600 in oro e Lire 5.090.762.265 in carta. Questo debito fluttuante dovrà essere consolidato al più presto e gli 8 miliardi in oro non solo subiranno l'aggio attuale ma lo influenzeranno fortemente!

Eccoci adunque a L. 48.560.508.865; ma ancora non basta. Secondo la *Situazione del tesoro* al 31 dic. 1917, vi erano altri:

Biglietti di Stato	L.	1.748.778.565
Buoni di Cassa	„	92.000.000
Anticipi Banche di Emissione	„	4.580.000.000
Debito Cassa Depositi e Prestiti	„	251.302.000
	L.	6.612.080.565

Però il tesoro vantava alcuni crediti per L. 338.863.989 e degli spezzati d'argento ritirate L. 14.000.000 modificando il debito in L. 6.269.216.576, e portando il totale delle passività a **L. 54.829.725.441.** Bene inteso se queste cifre ufficiali sono complete e se sono sincere.

E tutto questo al 31 dic. 1917: per dichiarazioni ufficiali italiane, la guerra costa ora all' Italia un miliardo di lire e mezzo al mese, di cui una grossa parte in oro per grano, carboni, noli marittimi, metalli ecc. ecc.

*

Abbiamo veduto che il tasso del V prestito in pratica fu del 5.78 %, si può presumere che i prestiti avvenire, indispensabili sia per le spese future che per sistemare il debito fluttuante saranno emessi al 6 %, se non di più. Non sarà certo esagerazione il calcolare che a guerra finita, l'Italia dovrà far fronte ad un tasso medio di almeno 5 % su di un *debito totale che per l'effetto dell'aggio sui crediti esteri, sarà di* **almeno 70 miliardi.... Se la guerra finirà presto, il che equivale a L. 3 miliardi e 500 milioni all'anno!** L'anno di pace più florido per le entrate tutte della finanza italiana fu il 1912-1913 con Lire 2.528.874.000. Il *preventivo* di pace del 1914-15 segnava L. 2.843.544.072. Le spese *previste* dello stesso anno erano di Lire 2.863.213.846 delle quali Lire 540.238.848 per il servizio interessi del debito pubblico. Restavano adunque per tutte le altre spese dello Stato in cifra tonda circa L. 2.200.000.000 e si trattava di spese indeclinabili. Per mantenersi adunque sul medesimo piede del 1914, l'Italia dovrà contare su una entrata doppia di quella prevista per il 1912-1913, anno di pace, senza poter spendere un centesimo di più in opere utili, poichè il *servizio interessi dei debiti sarà salito da circa 540 milioni annui a 3500 milioni!*

Ciò mentre si imporranno gravissime spese urgenti di pubblica utilità, come il rifacimento del materiale ferroviario fisso e mobile, totalmente logorato, e tante altre spese indispensabili, mentre si dovrà far fronte a nuovi gravi oneri per le pensioni, e si dovrà pure pensare a ridurre la circolazione di cartamoneta per cercare di ridurre l'aggio.

Solo con nuove tasse si potrà accrescere le entrate. Ma già nel 1914 il cittadino italiano era quello più gravato

mente tassato di tutto il mondo, e l'Italia il paese dove il costo dello *standart of life*, era il più elevato!

La ricchezza nazionale al 1914 si valutava in 93 miliardi di lire in tutto, ma contro questa ricchezza ecco ergersi un debito nazionale che, come abbiamo veduto, era di 64 miliardi al 31 dicembre 1917 e sarebbe oggi di almeno circa 70, se oggi terminasse la guerra e si liquidassero tutti i suoi conti!

Il ministro Nitti, in un suo recente discorso ha detto che l'Italia dopo la guerra avrà, grazie alle sue industrie, il più prospero avvenire.

Mai promessa e lusinga più errata venne fatta a un infelice paese provato dalla sventura.

La bilancia commerciale in questi ultimi anni è venuta sempre più piegando a danno d'Italia, fino a cifre desolanti. Dal 1 gennaio al 30 giugno 1917, le importazioni italiane salirono a L. 4.064.716.216 le esportazioni a L. 1.622.494.408. Ciò significa un *impoverimento* della nazione di due miliardi e 442 milioni in sei mesi senza tener conto dei nuovi debiti contratti. Nel 1916 lo sbilancio superò i tre miliardi, i due nel 1915. In questi tre anni non vi furono rimesse di emigranti, nè visite e spese di forestieri per saldare il *deficit* della bilancia commerciale italiana.

Ad eccezione della seta, tutte le industrie italiane ritirano le loro materie prime dall'estero, e le devono pagare in oro. Come potranno fiorire? Col mercato nazionale oppresso da tasse enormi, mai vedute, coi mercati esteri dove queste industrie stremate dalle tasse e dall'aggio sulle materie prime, dovranno lottare con quelle più forti, e di tanto, di tutto il mondo?

Poi saranno necessari capitali per le industrie e commerci e per rifare le navi perdute, e dove trovarli? In Italia lo Stato ha succhiato coi prestiti tutto il disponibile, all'estero non è possibile che ne trovi, dato il modo con cui lo stesso capitale internazionale fu trattato durante la guerra.

Senza menomamente offuscare le tinte, chi appena consideri le cifre esposte e il loro valore tanto assoluto che relativo, è costretto a riconoscere che invece d'un avvenire promettente, non si prospetta all'Italia che un avvenire denso d'incognite paurose.

Senza delle migliorie sociali tanto attese, invece di nuove strade, nuovi porti e bonifiche e canali, invece delle provvidenze morali e materiali, insomma, necessarie all'Italia per guarire la piaga dell'analfabetismo e del pauperismo, tutti gli sforzi del popolo dovranno, per lunga serie di anni, indubbiamente per parecchie generazioni, convergere per pagare gli interessi — non il debito che rimarrà perenne — i miliardi di interessi del debito stesso, risultato d'una guerra ingiusta che al popolo illuso fu imposta da pochi che sulle tombe delle centinaia di migliaia di vittime volevano erigere l'edificio della loro fortuna politica e materiale! *E. T.*

Il trattato di pace colla Romania.

BUCAREST, 27. Il *Correspondenz-bureau* comunica: Le disposizioni più importanti politiche, territoriali e militari del trattato di pace colla Romania furono collazionate il 26 marzo alle 4 ant. Furono pure collazionati il trattato complementare giuridico e le linee fondamentali dell'accordo nella questione del petrolio.

Le altre questioni economiche verranno discusse nelle commissioni speciali assieme ai delegati romeni. Tutto il complesso dei trattati sarà firmato contemporaneamente.

Sommosse in Grecia.

BERLINO, 27. Da fonte bene informata risulta che ad Atene, Patrasso, Pirgos e Corinto sono scoppiate sommosse. Le truppe greche si rifiutarono di sparare sulla folla. Gli inglesi e i francesi invece fecero uso delle armi. Tutto il Peloponneso è in sommossa.

La situazione nella Siberia orientale.

AMSTERDAM, 28. Il *Times* ha da Pechino che il movimento organizzato da Semenow trova ovunque energico appoggio. Le truppe di Semenow occuparono di nuovo Lazemskaja, e dominano così la linea ferroviaria, che potrebbe diventare il punto di raccolta di tutti gli elementi bolsceviki della Siberia orientale.

Per quanto 15.000 bolsceviki tengano occupata Wladiwostok, le navi da guerra estere dominano la città, le cui vettovaglie si trovano in mano delle autorità doganali.

La leggenda dei prigionieri armati.

STOCCOLMA, 28. Il governo russo pubblica che tutte le voci in base alle quali i prigionieri tedeschi si sarebbero impossessati della ferrovia siberiana sono campate in aria e ridicole.

I prigionieri di guerra sono stati raccolti lungo la ferrovia; ma disarmati.

Il governo russo protesta contro la diffusione di queste voci notoriamente false per parte di rappresentanti dell'estero. Queste voci potrebbero inorbidire ancor più la situazione già complicata della Russia.

Demobilitazione della flotta del Mar Nero.

KIEW, 27. Un decreto del ministro della guerra ordina la demobilitazione della flotta del Mar Nero e proibisce l'arbitraria organizzazione di nuclei di truppa. Il sistema dell'elezione dei superiori militari è abolito e i comitati dei soldati vengono sciolti.

Il gabinetto serbo.

ROMA, 27. La *Stefani* comunica che Pasic ha ricomposto il ministero con tutti i ministri che vi facevano parte finora. Egli aveva tentato di comporre un gabinetto di coalizione col ripristinare l'accordo fra i partiti, ma i suoi sforzi furono vani.

Il sequestro delle navi olandesi.

NUOVA YORK, 26. (*Reuter*). Riservisti della Marina da guerra hanno occupato dietro ordine del Governo di Washington, 38 navi olandesi. I capitani olandesi che erano già informati da parecchi giorni dei provvedimenti del Governo non protestarono contro questa misura.

La *Tägliche Rundschau* comunica dall'Aja: Secondo un cablogramma al *Nieuwe Courant* da Batavia, vennero catturati da parte degli inglesi i piroscafi olandesi che si trovano a Singapore. A Hongkong ne furono catturati due, e così pure a Penang, a Calcutta e a Colombo. Poichè qui non si sa ancora nulla di quanto è avvenuto in Europa, nessuno capisce i motivi di queste confische.

DALL'INGHILTERRA

La lega dei popoli progettata da Lansdowne.

Nel suo ultimo discorso Lord Lansdowne fece la proposta che tutte le potenze si uniscano in una lega in cui, rinunciando ognuna alla sovranità, tutte si abbiano ad assoggettare ad un'unica legge.

Egli desidererebbe che anche le Potenze centrali facessero parte di questa lega, perchè se la guerra non finirà con una lega dei popoli, tutti i sacrifici fatti saranno stati inutili. Solo così si potrà dire che ai nostri nipoti e pronipoti verrà risparmiato questo flagello.

L'idea d'una lega delle nazioni fu già espressa parecchie volte da Asquith e da Grey. Anche Hertling e Czernin si dichiarano favorevoli a questa idea nelle loro risposte al papa.

Tutti i belligeranti sono dunque in massima per la realizzazione di questa lega, ma come l'intesero finora gl'inglesi? Tutti gli uomini di stato dell'Intesa che propugnarono questa idea la volevano mettere in esecuzione dopo la pace, o meglio dopo che la Germania avesse rinunciato alla vittoria. Questo era in sostanza il nucleo di tutti quei bei discorsi.

Tanto Lloyd George come i francesi non volevano sentir parlare di questa lega prima della vittoria piena, completa dell'Intesa, prima che le potenze centrali fossero annichilite, conquistate, distrutte. Allora sarebbe venuto il momento propizio, prima no. Ma questo significa il vassallaggio eterno della Germania, significa ridurla all'impotenza, all'impossibilità di muoversi. Così è fatta la giustizia dell'Intesa. Essa deve conseguire pienamente le sue mire, e poi al pretesto della lega rendersi serve le potenze centrali, e legarle al suo carro trionfale come vassalle prive di volontà.

Qui sta appunto la differenza fra le vedute di Lansdowne e degli altri parlamentari e la sua superiorità morale. Egli propugna questa idea adesso onde avere appunto la possibilità di evitare ulteriore spargimento di sangue.

La lega dei popoli di Lloyd George è un fronzolo rettorico. E come in Inghilterra tutto va a finire in un salmo così l'ipocrisia inglese richiede che il programma di conquista vada a finire in un'apoteosi della pace eterna e della sacra unione dei popoli.

Ma Lord Lansdowne non si dà per vinto e continua a combattere apertamente questa ipocrisia innata di tutte le azioni inglesi. Egli, animato da spirito di rettitudine vero, vuole giustizia per tutti e speriamo gli riesca di trovare presto un forte partito.

IN CINA

Il nuovo ministro presidente.

BERLINO, 27. (*Reuter*). A ministro presidente in Cina fu nominato Tuantsi-Yui, ciò che equivale ad una vittoria delle provincie settentrionali. Il neonominato però non accetterà probabilmente la carica, se non ottiene i pieni poteri di metter ordine all'interno senza che se ne immischi il presidente o i suoi partigiani.

NELLA MONARCHIA

L'Imperatore fra il popolo boemo.

VIENNA, 28. Accompagnato dal presidente dei ministri dr. Seidler, l'Imperatore si recò ieri nelle regioni disagiate dall'alta Boemia, per studiare sopra luogo le condizioni popolari. Egli visitò Graslitz, Karlsbad, Teplitz-Schönau, acclamato dappertutto dalla folla.

L'Imperatore discusse anche coi rappresentanti socialisti e tedeschi nazionali le condizioni degli operai e delle operaie, accolse dei memoriali e invitò i rappresentanti degli operai a spiegargli i bisogni dei loro rappresentati.

L'Imperatore fu salutato ovunque da entusiastiche acclamazioni, e da dimostrazioni di fedeltà.

NOTIZIE ITALIANE

Le tristi condizioni dei lavoratori della terra in Italia.

Nel mese scorso il deputato socialista Fabrizio Maffi tenne un discorso molto notevole alla Camera sulle tristi condizioni in cui versano i contadini italiani. Ne riproduciamo i brani più interessanti:

«Le campagne sentono la fame per una ragione assai semplice e intuitiva, che mentre il pane è per noi abitanti delle città un alimento complementare, pel povero contadino esso è l'alimento sostanziale ed unico. Ora, il pane nelle campagne è diventato tale che non può costituire una razione alimentare sufficiente per l'uomo. E' pane dove il grano esiste come esiste l'uva nei famosi vini di commercio. E' pane che, nella migliore delle ipotesi, è fatto di granoturco, alterato cioè nelle sue qualità non solo nutritive ma di digestibilità. Osserverete inoltre che la qualità dei commestibili è talmente ridotta di numero da fare spavento. Chi oserebbe nelle nostre campagne parlare di tonno, di prosciutti e di altri generi pressochè scomparsi? La salacca è salita al costo di una Lira, ed il povero contadino deve mangiare companatici di infimo scarto se vuole associare qualche cosa al pane che costituisce il principale suo alimento. Nel pane però si mangia farina di fava, di fagioli, di saggina; vi si mescola persino farina di lupini; vi è un po' di tutto.

Fra le altre cose manca alle campagne, assai spesso, persino il sale. Un'altra nota dolorosa per i nostri contadini è che essi assistono continuamente al degradamento della produzione agricola. Essi che amano la terra come si ama qualcuno, vedono mancare anche alla terra il suo pane: mancano cioè concimi. I produttori di concimi chimici sentono forse anch'essi la mancanza delle materie prime, oppure sono lanciati nella corsa della speculazione? Ne deriva che i concimi superano di troppo i prezzi di calmiere.

Vediamo così ridotta la produzione, perchè mancano le braccia al lavoro e perchè manca il pane alla terra; e di conseguenza è pure ridotta la produzione di altri generi alimentari come il burro e tutti i latticini. Il povero contadino vede giorno per giorno aggravarsi la sua situazione. Ha dovuto vendere il suo fieno a 18 Lire, e poi si trova costretto a comperare la paglia a 24 Lire, e si trova perciò con un prodotto latteo che rappresenta il quarto della produzione dell'altro anno.

Bisogna vivere a contatto di questa povera gente! Io penso all'impressione che provo entrando in un villaggio agricolo di notte: un tempo era entrare nella solitudine del riposo assoluto; oggi vedete il lume nelle case dei poveri anche a notte avanzata. Le donne del popolo lavorano oggi nei lavori casalinghi; hanno nuovamente imparato a guidare l'aratro, hanno riprese tutte le occupazioni agricole che avevano abbandonato da trenta anni. Esse sono le madri, le donne massaie, sono gli uomini di fatica ed anche le bestie da soma, ed inoltre esse assolvono tutto il lavoro che costituisce un forte dispendio di energia; esse soffrono il tormento senza posa di dolori umani intimi. Queste povere martiri presentano i segni evidenti del decadimento fisico; meditate, che ciò non può non recare una ripercussione nella nuova generazione, che sarà la generazione rimbrotto alla guerra, e che a coloro che si son vantati di aver voluto la guerra griderà: «Voi avete disfatto il Paese!»

La condanna del capitano medico Ferrari.

Si ha da Milano:

Il Tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo contro il capitano Ferrari. Il Tribunale ha ritenuto il Ferrari colpevole a mente del Decreto Sacchi e gli ha inflitto una condanna di venti mesi di reclusione ordinaria da commutarsi in sedici mesi di reclusione militare, oltre a 200 lire di multa. Inoltre il Ferrari è stato sospeso dal grado. Nella sentenza, dopo un minuto esame dei fatti, si ritiene che nell'assemblea del 16 dicembre scorso all'Università Popolare si sia determinata una corrente della quale si deplorano le intemperanze disfattiste, e che il Ferrari abbia seguito quella corrente.

Ultime della guerra.

Bollettino austro-ungarico

VIENNA, 28.

Si comunica ufficialmente:

(28 marzo). Nel Veneto fuoco locale più vivace d'artiglieria.

Alla fronte occidentale l'offensiva guadagnò nuovo terreno.

Bollettino germanico.

BERLINO, 28.

L'Agenzia *Wolff* comunica in data 28:

Sul campo di battaglia della Francia, l'inglese lanciò di nuovo contro le nostre truppe divisioni fresche, ritirate dalle altre fronti.

Al nord ovest di Bapaume cacciammo il nemico dalle vecchie posizioni del campo degli imbuti rovesciandolo su Bucquoy e Hebuterne.

Il nemico combattè con speciale ma inutile asprezza per la riconquista di Albert. Energici suoi attacchi sostenuti da automobili corazzate furono rotti sulle pendici delle alture che giacciono ad occidente della città.

Al sud della Somme le nostre divisioni si aprirono in parecchi punti la strada attraverso vecchie posizioni nemiche e ributtarono inglesi e francesi nei territori della Francia che dal 1914 in poi non furono tocchi dalla guerra.

Le vittoriose truppe del Kronprinz provenienti da St. Quentin in continuo attacco oltre la Somme hanno sfondato le linee nemiche per la profondità di 60 chilometri.

Ieri esse avanzarono fino a Pierpont ed hanno preso Montdidier.

Le nostre perdite si mantengono in limiti normali; in singoli punti maggiormente contesi esse sono più gravi.

Il numero dei feriti leggeri si calcola al 60 o 70 p. c. di tutte le perdite.

Alla fronte della Lorena i combattimenti di artiglieria inasprirono.

Il capitano bar. Richthofen riportò la sua 71.a, 72.a e 73.a vittoria aerea.

Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Guerra sui mari

I sottomarini.

BERLINO, 27. Nuovi successi dei sommergibili sul teatro settentrionale della guerra: 21.000 tonnellate lorde.

La preda dei sottomarini.

BERLINO, 27. (Ufficiale). Nuovi successi dei sottomarini nel canale della Manica e nel mare d'Irlanda: Cinque vapori, parecchi velieri con complessive 20.000 tonnellate di stazza lorda.

Navi inglesi affondate.

LONDRA, 27. L'ammiragliato partecipa che una nave pescamine della marina da guerra urtò il 22 marzo in una mina ed affondò. Due ufficiali ed un soldato vi lasciarono la vita.

Un cacciatorpediniere affondò in seguito a collisione. Tutto l'equipaggio fu salvato tranne un ufficiale e un uomo.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Pellegrini Antonio, Piombo di Osoppo, cerca la propria moglie profuga in Italia. Sta bene, desidera notizie; saluti, baci. 3-3—1536

Ninin Luigi, Trivignano, domanda notizie di Ninin Anna e Donino. A casa tutti bene, sano, saluta. 3-3—1456

Galligaris Alessandro, Trivignano, domanda notizie della moglie, figli e fratelli. Sta benissimo, saluta. 4-8 1457

Costantini G. Batta, Buat di Osoppo, cerca Emma Costantini, Luvigino, Orsolina, Giacomo. Io sto bene, desidero notizie di tutti voi. Saluti. Baci. 3-3 1535

Schmidt Adam, Weber Carl, inviano riconoscenti saluti alla famiglia Toffolo Domenico in Meduno. 1738

Braida Lucia nata Cozzi, e figli Castelnuovo Friuli desidera notizie del marito e dei due figli, sta bene, saluta. 1742

Giulia e Olga Carta, Castelnuovo Friuli stanno bene e chiedono notizie del padre Giuseppe Carta. Via Carlo Umberto 30 Milano. 1743

Si fa ricerca della signora Adalgisa Della Marina abitante in Gemona Via Castello 10, eventuale risposta a sorella Zelia, infermiera della Croce Rossa Udine Ospedale Dante (epidemico) Feldpost 399. 1744

Tommasini Maria, Istrago (Spilimbergo) desidera notizie del marito De Rosa Giovanni (Giudizio) partito il giorno 6 novembre da Malnisio (Cellina) e del cognato Domenico, soldato. In famiglia tutti bene. 1745

Di Giusto Caterina, Udine chiede notizie del marito Di Giusto Giosuè soldato. Intera famiglia sana, saluta, risposta mezzo giornale. 1746

Venturini Pietro, Montegnacco (Cassacco) chiede notizie del figlio Giuseppe sergente 6. Gruppo Alpini 259 Mitraglieri. A casa tutti sani, salutano. 1747

Mondini Angela, Mortegliano ricerca i figli Mondini Augusto Capm. 21 batt. Bersaglieri, Valentino serg. magg. 2. fant. deposito reclute. Stanno bene, salutano, risposta mezzo giornale. 1748

Francesca Corradini, S. Vito al Tagliamento ricerca Lazzari Rita maritata Corradini. Papà e figlia stanno bene, salutano. 1749

Toffoli Antonio, di Udine informa il cugino Toffoli Antonio di Torcio (Pordenone) che trovasi a Udine Via Mentana 9. Sano, Saluta. 1750

Villalta Caterina, Udine ricerca fratello Villalta Giovanni prigioniero di guerra d'anni 28. A casa tutti sani, salutano. Risposta mezzo giornale. 1751

Paron Valentino, Udine ricerca il figlio Paron Vittorio prigioniero di guerra. A casa tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale. 1753

Ottone Alice Cecconelli, trovansi a Manzano e desiderano notizie ed indirizzo di Filippo Toniutti soldato del 56. regg. fant. già a Belluno attualmente prigioniero di guerra. Saluti. 1—2 1755

Collà Felice, Zampis (Pagnacco) chiede notizie dei figli Giuseppe aspirante afficiale fant. 18 corpo armata. Valentino allievo guardia di finanza batt. Verona 2. comp. 4. plot. Saluti. 1756

Famiglia Di Osvualdo Giovanni, Osoppo chiede notizie del figlio Di Osualdo G. Battista. Intera famiglia sta bene, desidera notizie. 1757

Sacerdote Angelo Novelli, Delegato Arcivescovile in Pieve di Osoppo manda saluti a tutti i profughi della sua Parocchia. 1—8 1758

Genitori Lenussa Mattia, Curupin desidera notizie delle figlie Maria, Lucia Anna, nuora Angelina e nipotini. A casa tutti sani desiderano notizie. 1759

Famiglia Lenuzza Mattia, desidera notizie del figlio Lenuzza Lorenzo 3. genio 3. comp. Intera famiglia sana. saluta. 1760

Fantinutti Massimo, Buia, chiede notizie del figlio Fantinutti Onorato, aspirante 9. battaglione d'assalto 3. compagnia. Intera famiglia sana; i fratelli Eugenio, Domenico si trovano in Italia. Saluti. 1761

Fantinutti Massimo, Buia, ricerca figli Fantinutti Eugenio, Domenico, squadra Viezzi in Presa Ostra, zona Carnia. Intera famiglia sana desidera notizie. 1762

Grion Domenico, Cussignacco, sta bene, unito a tutta la famiglia desidera notizie a mezzo giornale dei famigliari, saluti. 1763

Famiglia Corbanese Maria, Pordenone, chiede notizie di Querino Corbanese, soldato italiano e Maria Corbanese presumibilmente Campobasso. 1764

Leopoldo Piazzotta, Pordenone, chiede notizie di Renato Piazzotta, soldato italiano 55. Fanteria 2. Rep. Zappatori, sta bene e saluta unita a madre, sorella, zia e fratello Giovanni prigioniere di guerra. 1765

Fiorina Biancolin e figlia, Pordenone, chiedono notizie di Antonio Biancolin, sergente italiano 4. alpini 282. Compagnia. Sani, salutano. 1766

Francesco e Maria Morassi, Mieco Cercivento chiedono notizie dei loro figli Gerardo e Giovanni, soldati italiani, stanno bene, salutano. 1767

Famiglia Guerra, (Misone) Buia stanno bene a casa desiderano notizie figlio Felice soldato Comando 2. armata plotone Autonomo. 1768

Lina Guerra, e famiglia Buia, sani a casa desiderano notizie del marito Leonardo Guerra 8. alp. conducente batt. Gemona, saluti. 1769

Guerra Teresa Felice, Buia stanno bene a casa desiderano notizie del marito Felice Luigi 62 fant. distaccamento convalescenza A. M. 1770

Famiglia Felice Mattia Uich, desidera notizie figlio Giovanni cap. 67 fant. 2. comp. Tutti sani a casa, salutano. 1771

Famiglia Deana Ernesto, Travesio chiede notizie delle figlie Luigia, Oliva, figlio Domenico 80. fant. Tutti sani, salutano, risposta mezzo giornale 1772

Bortolussi Angela, Travesio ricerca il marito Zanan Pietro fu Mattia 85 comp. presidiaria. Saluta, sta bene. 1773

Favin Lorenzo, Meduno sta bene unito alla famiglia, ricerca i figli Girsafat 1. fant. mitraglieri e Natale 202. fant. Sani aspettano notizie salutano. 1775

Ricerche.

La rivista „Coenobium" di Lugano fa ricerca delle seguenti persone:

Bortoli Teresa fu Toffoli Giuseppe, coi figli Maddalena, Bruno, Carlo, Luigia e la madre Bortoli Carolina da Foca di S. Querino, Mandamento Pordenone (Udine).

Gasparini Fatini Giovanna di anni 65, con la nuora Fabris Gasparini Clementina di anni 35 ed i nipoti Angelo di anni 12 e Rosa di 10, Giovanna di 8 ed Ignazio di 6, di Flaibano Comune Sant'Odorico Prov. di Udine. Il figlio Gasparini Attilio desidera fare sapere ai suoi che si trova bene assieme al figlio e cognato, che ha assunto una importante azienda e che desidera che i suoi vendano tutto e che acquistino terreni.

Iuri Attilio, Internato civile a Katzenau, non dà più notizie.

Muzzolini Pietro e famiglia da Magnano-Riviera, Bilario.

Santarossa Brigida nata Zambelli di anni 70, Santarossa Battistella Maria di anni 32, Santarossa Luigi e Bruno di Luigi di anni 10, risp. 8 da Maniago Prov. Udine.

Zecchini Angelo fu Vincenzo di anni 86, Margherita Jogna Zecchin fu Nicolò di anni 42, Stefanutto Zecchin Marina fu Pietro di anni 38, Jogna Catterina di anni 72, da Maniago libero, Prov. Udine.

Prigionieri di guerra italiani

della Provincia di Udine.

Serg. Bertoni Giovanni, Pordenone in Torre.
Sold. Beltramini Luigi, Manzano.
„ Arrighi Davide, Pradamano.
„ Nenis Romolo r. f. 261, Asteglio.
„ Parutto Carlo „ Glanch.
„ Filippetto Angelo r. f. 254, S. Casciano.
„ Fabello Giovanni „ Basagua.
„ Nardini Angelo r. f. 26, Pesono.
„ Ermacora Natale r. f. 254, Magnano.
„ Lazzaro Bernardo r. f. 261, Udine.
„ Bertora Antonio r. f. 60, Monreale.
Serg. Bernardo Angelo alp. 8, Fana.
Capm. Naretuzzi Antonio r. f. 261, Cividale.
Cap. Perattore Giovanni „ Madano.
Sold. Patti Giuseppe r. f. 60, Scorano.
„ Moro Pietro „ Flaibacco.
„ Fabbro Giuseppe r. f. 254, Colloredo.
„ Rovedan Giovanni r. f. 261, Blausetto.
„ Guerich Virgilio „ Pontebba.
Capm. Zearo Luigi „ Moggio.
Sold. Cettolo Lino alp. 8, Via Bartaglio Udine.
„ Pez Aldo gran. 2, Udine.
„ Cristin Domenico gran. 2, Udine.
„ De Luca Ettore r. f. 291, „
Capm. Quaranta Lino r. f. 136, „
Sold. Braida Francesco r. f. 116, S. Giovanni Manzano.
„ Del Mestre Antonio gran. 2, Percotto.

della Provincia di Belluno.

Sold. Dalla Torre Florindo, Sorrivo.
„ Opalio Oreste, Feltre.
Cap. Bonetti Pietro, Mel.
Sold. Rossi Luigi, Vare.
„ Vettorel Giuseppe r. f. 20, Pedavena.
„ Bassani Angelo r. f. 79, Fostro.
„ Vienna Agostino r. f. 261, Ospitale.
„ Seben Angelo r. f. 148, Fonzaso.
„ Andreghetti Luigi r. f. 5, „
„ Seben Giuseppe „ „
„ Galberto Giuseppe r. f. 148, Tonio.
„ D'Alberto Giovanni r. f. 264, Forli.
„ Dacet Antonio r. f. 291, Poseno.
„ Bilo Candido r. f. 9, Piana.
„ Guadagnin Augusto r. f. 5, Feltre.
„ Marchiosi Sebastiano alp. 1, Pedesena.
Serg. De Paoli Bernardo r. f. 685, Feltre.
Sold. Bartolot Agostino r. f. 69, „
„ Bonan Costantino r. f. 65, Pedavena.
„ D'Anebia Angelo alp. 8, Village.
Serg. Bertelli Angelo r. f. 149, Pedavena.
Sold. Mirto Giuseppe alp. 8, „
„ Bortolot Vittorio r. f. 6, Pedavena.
„ Poloni Giuseppe r. f. 264, „
„ Turin Giovanni r. f. 230, Feltre.
„ Franzini Luigi art. 2, Alano Piave.
„ Messei Giacomo r. f. 64, „ „
(Civile int.) Del Canton Giovanni, Quero.
Sold. Mandiul Giovanni alp. 1, „
„ Dal Canton Giovanni alp. 8, „
„ Bogo Giuseppe alp. 8, Pieve di Alpago.
„ Billesimo Angelo r. f. 66, Fonzaso.
„ Soppelsa Antonio „ Cencenighe.
„ Del Fabbro Ernesto alp. 4, Campolongo.
„ Calligaro Lorenzo „ Pozzo.
„ Garol Giovanni r. f. 201, Tisoi.
„ Gorza Enrico r. f. 228, Belluno.

Bicicletta in buono stato acquisterebbesi. Offerte all'Amministrazione del Giornale. 1733

Camera ammobigliata nel centro di città cercasi da un germanico. Offerte con indicazione del prezzo all'Amministrazione. 1321

Stabilimento tipografico Friulano — Udine
Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.